

PENSIERI, PAROLE MA LE OPERE CONTANO DI PIU'

Sono certa che quando vengono trasmesse in televisione immagini di neonati che sguazzano in acqua, gli occhi dei più si incollano al video.

In effetti c'è quel certo non so che nel rapporto di noi umani con l'acqua che in tanti, tantissimi si sono provati a spiegare scientificamente, raccontare attraverso immagini poetiche e romantiche, illustrare con splendide fotografie, dipingere con intuizioni magiche e oniriche e tuttavia, il cucciolo d'uomo in acqua è splendida sintesi di ogni tentativo espressivo perché è amore per l'acqua fatto esperienza.

E' attrazione istintiva per le origini e fiducia nell'elemento del quale è composto maggiormente il corpo umano. E' sentirsi a proprio agio per il ricordo recente di un liquido che ci ha cullato per nove mesi, è "casa".

Ed è leggerezza, carezza, libertà, contenimento, gioia, allegria, avventura, gioco, esperienza delle proprie capacità.

Ecco, qui inizia il risveglio alla vita e qui, quando se ne ha l'opportunità, si continua.

A questo punto i più penseranno che sì, va bene, ma un neonato che sgambetta in acqua non conclude poi un gran ché, e che nel migliore dei casi impara a galleggiare un po' o forse a spostarsi in acqua.

Vero, tutto vero, in effetti il risultato apparente della continuità e della costanza è 'solo' l'autonomia in acqua!

Ciò che non appare è il monumentale Lavoro 'subacqueo' di crescita ed è questo che nutre il piacere di dedicarsi a questa attività.

Cos'è educare se non dare opportunità d'esperienza in forza della quale raggiungere coscienza di sé?

Alla nascita abbiamo già iniziato da qualche mese (nel liquido amniotico) un programma motorio che viene usualmente interrotto. Infatti appena nati possiamo già spostarci strisciando e non di pochi millimetri ma di parecchi metri e per lungo tempo se ce ne fosse data l'opportunità. Veniamo fermati in una culla.

In acqua il programma di mamma natura continua secondo istinto: movimenti di gambe e braccia sono quelli dello striscio inizialmente e poi del gattonamento e vengono fatti spontaneamente. Il tutto produce coordinazione neuronale,

orientamento nello spazio, sviluppo dei muscoli dorsali (la testa ottiene più sostegno) e addominali (ci reggiamo con questi), ampliamento toracico con aumento delle capacità respiratorie (il respiro è vita), resistenza fisica alle malattie dell'apparato respiratorio. In tutta quest'esplosione vitale il cervello si forma in armonia con l'attività e non solo.

Si adatta all'ambiente, alle diverse situazioni alle quali fa fronte con riflessi modulati sull'occasione, crea risposte nuove agli stimoli (creare è l'espressione più elevata dell'intelligenza).

La psiche accumula informazioni del tipo "ce la faccio, ci provo e riprovo, riesco, che bello quando faccio fatica anzi la fatica è una piccola parte del divertimento, ben venga la fatica se poi posso essere autonomo.

E poi...poi c'è la chicca, quella che rende tutto bello, tutto importante, tutto vero, tutto dolce e splendido : "c'è la mia mamma (a volte il mio papà) con me, siamo insieme, ci conosciamo, ci parliamo, ci divertiamo insieme senza interruzioni, ci apprezziamo, ci incoraggiamo (anche la mamma deve esserlo), le faccio vedere quanto posso fare così poi a casa mi capisce quando chiedo opportunità di mettermi alla prova. Insomma impariamo ad amarci perché impariamo a conoscerci, a stimarci, ad avere fiducia l'una nell'altra. I miei genitori, che tengono duro a portarmi in piscina, mi insegnano che con la continuità si ottengono bei risultati, che danno soddisfazione a me innanzi tutto e a loro perché se sono contento io..."

Bè, se tutto questo non è Crescita, cos'è? Crescita. Crescita consapevole.

E' una grande opportunità educativa che è meglio non lasciarsi sfuggire.

Per la sacralità che il progetto di ogni vita rappresenta e perché l'amore venga agito nei fatti, nella costruzione quotidiana di basi che non saranno cancellate.

Diceva la volpe al Piccolo Principe " ecco il mio segreto. E' molto semplice: non si vede bene che col cuore, l'essenziale è invisibile agli occhi. E' il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante" (A. de St Exupéry)